

VII. DELLA PROVINCIA DI BERGAMO.

Ampia, fertile e popolosa più assai della bresciana era ed è la provincia di Bergamo, la quale per altro non era divisa che in tre soli territorii, come ho notato nel capo precedente (1): cioè, di Bergamo, ossia aderente alla città; di pianura il secondo, di montagna il terzo, secondochè appunto giacciono sulla pianura o framezzo ai monti.

Territorio di Bergamo: che consisteva nella città ed adjacenze. Sull' origine di questa città molto è stato scritto, nulla fu mai conchiuso: le varie opinioni degli scrittori vanno per lo più a perdersi nelle conghietture e nelle favole. La più probabile mi pare di chi la derivò dagli orobii: perciò anche Plinio (2) la disse città di questi popoli. Ecco le sue parole: « Orobiorum stirpis esse Comum, atque » Bergomum, et Liciniforum et aliquot circa populos auctor est » Cato, sed originem gentis ignorare se fatetur, quam docet Corne- » lius Alexander ortam a Graecia, interpretatione etiam nominis » vitam in montibus degentibus. In hoc situ interiit oppidum Oro- » biorum Barra, unde Bergomates Cato dixit ortos, etiamnum pro- » dentes se altius quam fortunatius sitos. » Dopo gli orobii sottomentarono a possedere questa città i galli cenomani, ed allora fu ascritta alla cittadinanza romana, e tra i tanti privilegi ebbe altresì il *jus latinum*. Nella decadenza del romano impero, soffrì come le altre città d' Italia le desolazioni universali degli unni, degli eruli, degli ostrogoti: a questi la tolse l' imperatore Giustiniano: poi fu dei longobardi, che vi stabilirono la sede di un duca: cessato il governo di questi, i francesi vi stabilirono un conte, e lo fu per qualche tempo il suo vescovo stesso. Nell' anno 968, Ottone il grande le donò la sua libertà, sicchè si governasse a modo di repubblica: ed allora

(1) Pag. 231.

(2) Lib. III, pag. 27.